Napoli, luglio 1994 - N. 3/94 ISSN 0393/7011

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di **Napoli**

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

Tel. (081) 7645343
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE

Una completa e precisa conoscenza del territorio può favorire e rafforzare una sensibilità ecologica, che non si perda nelle fumose e generiche disquisizioni teoriche, ma che si espliciti in rispetto e amore concreto per le cose e le creature stupende di cui la montagna è così generosa.

Giuseppe Ricci

 d'ingresso a 1375 m. Esse sono state ricavate, oltre che con il tradizionale metodo del traguardo con la bussola di due punti noti, anche con l'ausilio del sistema satellitare noto come G.P.S. (geodetic point system).

In conclusione il bilancio è da considerare più che positivo, sia dal punto di vista prettamente speleologico, sia dal punto di vista sociale per quanto riguarda i rapporti del gruppo nel suo ambito e nei confronti delle comunità montane e dei turisti.

per il Gruppo Speleo C.A.I. Napoli
Sossio Del Prete

Nuove esplorazioni alle grotte di Castelcivita

Premessa

Il Complesso di Castelcivita è il più esteso sistema carsico dei Monti Alburni. Esso rappresenta una meta turistica e scientifica di gran significato per tutta la speleologia campana e da diversi anni è una tappa obbligatoria nel cammino di formazione di nuovi speleologi attraverso gli annuali corsi di introduzione.

Negli ultimi tempi le grotte di Castelcivita sono state meta di esplorazioni e studi: per esempio è ottimo il lavoro svolto dal Gruppo Speleo del C.A.I. Napoli nel periodo 1985-87 (vedi Notiziario Sezionale del dicembre 1987).

Grande interesse è stato rivolto alle grotte per le sue proprietà terapeutiche, interesse che ha portato all'allestimento di una stazione scientifica di monitoraggio all'interno della cavità.

Da più di un anno inoltre, sono riprese le esplorazioni speleosubacquee della risorgenza del Mulino e di alcuni tratti sommersi nei rami laterali da parte di alcuni speleo-sub di Foligno.

Per questi motivi si è ritenuta necessaria un'attività più concentrata e meglio organizzata per poter continuare più proficuamente il lungo lavoro svolto in tanti anni.

Esplorazione

All'inizio del luglio 1993 il Gruppo Speleologico del C.A.I. Napoli ha organizzato un campo interno alle grotte di Castelcivita, della durata di circa 36 ore allo scopo di poter proseguire con maggior efficacia le esplorazioni in corso in alcuni rami laterali ed al fondo. L'attività è stata rivolta principalmente all'esplorazione dei rami laterali (rami N ed M, rami CAI I e CAI III), alla ricerca di rami sconosciuti nella zona precedente il Salto dei Titani e verso le condotte forzate al fondo ed alla risalita sul lago terminale. Tutte le esplorazioni sono state supportate dall'uso di torce di notevole potenza che ha permesso di osservare la presenza di rami alti e difficilmente raggiungibili.

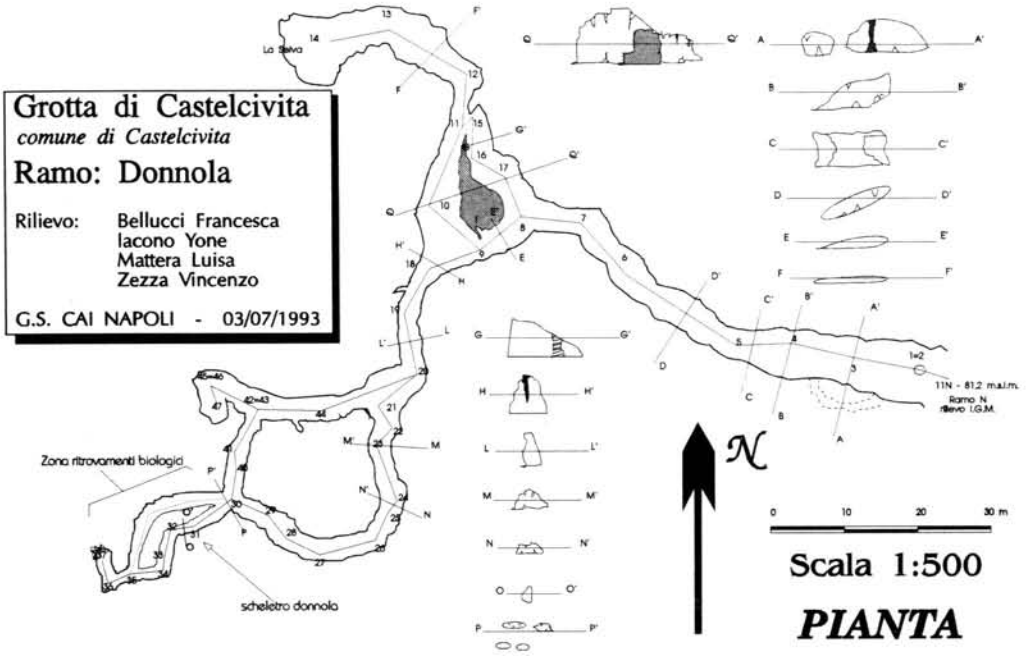
Rami laterali (N, CAI I, CAI III)

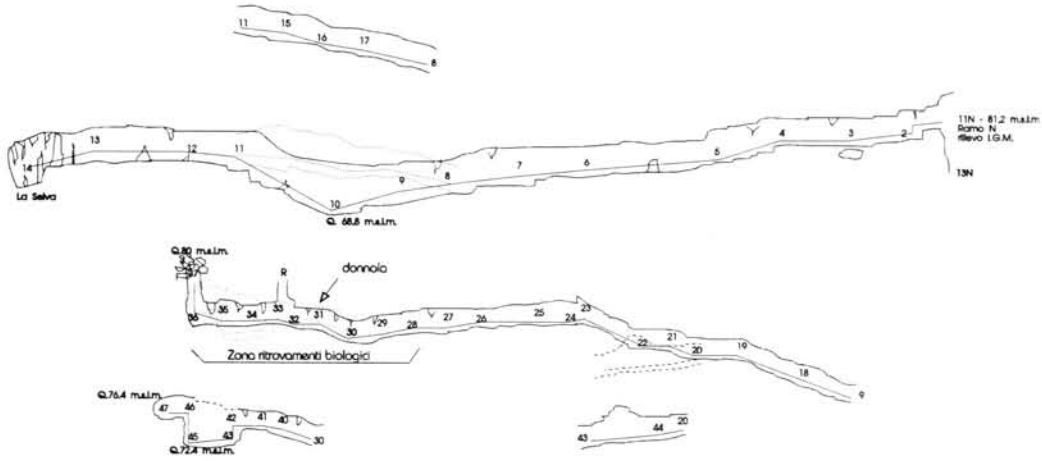
Il ramo «N» si apre sul lato destro della Grotta di Castelcivita a 58 m dall'entrata, e consta di un primo tratto iniziale che si sviluppa grosso modo con direzione SSE-NNW e di un secondo tratto con direzione NE-SW per poi salire di circa 7 m, e proseguire con direzione NW-SE fino a ricollegarsi all'ingresso del ramo principale della grotta.

Il ramo «Donnola» si apre in corrispondenza del caposaldo 11 N (rilievo I.G.M.) posto circa a metà del secondo tratto (NE-SW).

Il primo tratto del ramo «Donnola» (dall'11 N 1 al 17 – in pianta) si estende per 110 m e

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it





Sez. Longitudinale

0 10 20 30 m

Scala 1:500

Note relative al ramo «Donnola»

Quota attacco: punto 1: 81,2 m s.l.m.
Quota punto 10: 68,8 m s.l.m.
Quota puntó 37: 80 m s.l.m.
Quota punto 47: 76,4 m s.l.m.
Quota punto 45: 72,4 m s.l.m.
Il punto 10 risulta raggiungere la quota più bassa: –68,8 m
Sviluppo Spaziale: 256,8 m
Sviluppo Planimetrico: 285,4 m
Data esplorazione e rilievo: 3 luglio 1993

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

 presenta in sezione un'unica rottura di pendenza di circa 1 m nella parte iniziale sviluppandosi con una larghezza media di 4 m ed una altezza media di 1,4 m. In questo tratto risultano presenti stalattiti e stalagmiti che talvolta – come è visibile dalle sezioni – costituiscono imponenti colonne che separano in più vani gli ambienti principali.

Sul lato sinistro a circa 10 m dall'inizio del ramo in esame – sez. A-A' – si incontra un cunicolo che si sviluppa parallelamente, e poco al di sotto del ramo principale, si presenta con scallops e con poche concrezioni, presumibilmente di recente formazione. In questo primo tratto si ritrova una piccola sala al cui centro è presente un ammasso fangoso con a tetto concrezioni calcaree (sez. Q-Q'). La galleria prosegue dalla saletta in salita verso NW presentandosi con fondo fangoso e concrezioni calcaree depositatesi al di sopra di esso.

Questo tratto risulta essere già esplorato, difatti si rinvengono scritte, tra cui, proprio nel tratto terminale, quella «La Selva» (punto 14).

Il secondo tratto a sua volta si dirama dalla saletta suddetta verso SW per una lunghezza totale di 140 m una larghezza media di 2 m e una altezza media di 1,3 m e sembra non essere stato mai esplorato.

Questo ramo dopo un tratto di circa 24 m, in corrispondenza del punto 20, si suddivide in due gallerie che si riuniscono nel punto 30 per poi dividersi pochi metri dopo e ricongiungersi nel punto 35; da qui prosegue per circa 7 m fino a raggiungere una frana che ostacola il proseguimento (punto 37).

Per un tratto della galleria di circa 34 m, dal punto 19 al punto 26, il calcare appare tettonizzato, difatti assume un aspetto «pseudobreccioso» e in un piccolo cunicolo, che si apre a destra della galleria tra il punto 18 e il punto 19, si ritrova un piccolo livello marnoso di colore verdastro.

Le brecce e il livello marnoso indicano che ci troviamo in corrispondenza del passaggio nella successione stratigrafica dal Cretacico superiore alla Formazione di Trentinara caratterizzata appunto da calcareniti con intercalazioni di marne verdi. La galleria dal punto 19 al 20 (8,5 m) si sviluppa in corrispondenza di una faglia con direzione N 350 e nel punto 20 in corrispondenza di un incrocio di faglia assume un aspetto stretto ed allungato – sez. L-L'.

Dopo il tratto cataclasizzato la galleria assume un aspetto concrezionato: soprattutto sul soffitto sono presenti numerose stalattiti mentre il fondo presenta depositi sabbiosi. Nel tratto definito tra i punti 28-30 la stratificazione assume una direzione N 140, una immersione verso SW e una inclinazione di 25°.

In questo secondo tratto del ramo «Donnola» dal punto 28 in poi si ritrovano scarafaggi e «ragni-grillo» nonché vegetali (radici di piante e ghiande), mentre nel punto 31 si è ritrovato lo scheletro di un animale presumibilmente di una donnola, il che fa pensare di essere vicini alla superficie.

La necessità di esplorare e rilevare quasi 300 m di grotta ha impegnato molto tempo permettendoci così solo un veloce sopralluogo ai cunicoli CAI I e CAI III, mentre si è dovuto del tutto trascurare l'esame del ramo M.

In merito abbiamo rilevato la non chiara ubicazione del CAI III rispetto al ramo principale della grotta, e la necessità di completare il rilievo del CAI I in condizioni di scarsità d'acqua. Per il resto i rilievi esistenti risultano rispondenti, né si sono notate evidenti possibili prosecuzioni.

Francesca Bellucci **Luisa Mattera**
Yone Iacono **Vincenzo Zecca**

Le Condotte di Argentino

Le Condotte di Argentino si aprono tra i punti 65 e 66 del vecchio rilievo I.G.M. della Grotta di Castelcivita in destra orografica a circa 3 metri dalla base di una conca secca appena sopra il livello dell'acqua marcato da un livello calcitico chiaro posta nel tratto terminale della terrazza Anelli.

Il nuovo ramo esplorato è stato dedicato alla memoria del nostro amico Argentino Scara-

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

mella, scomparso qualche anno fa, che tante volte ci ha accolto con grande ospitalità nella sua casa durante le nostre esplorazioni alla Grotta di Castelcivita.

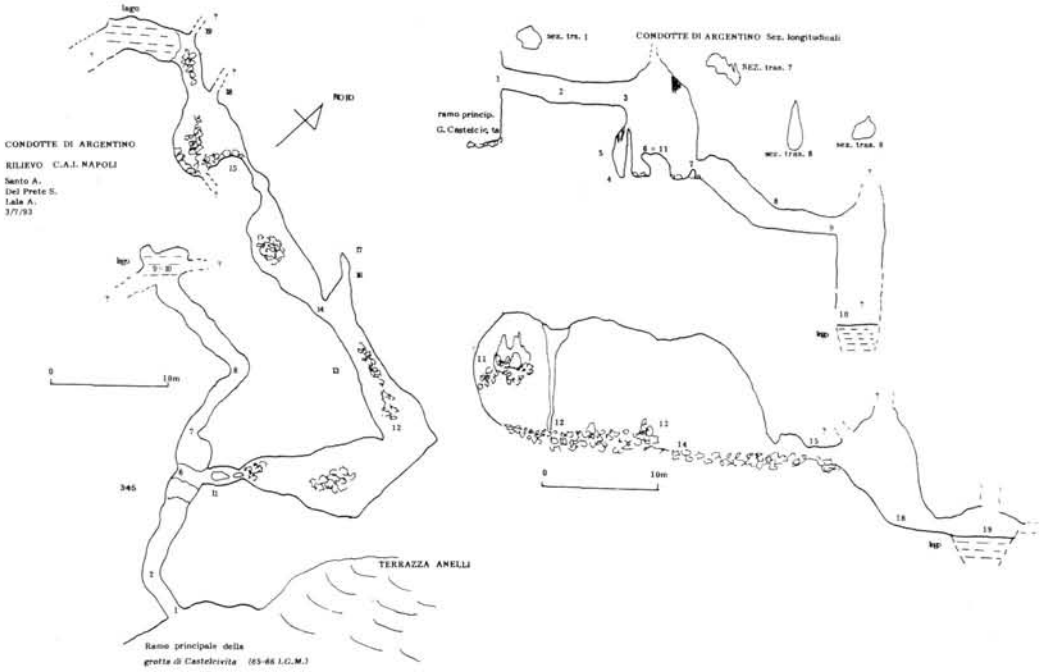
Il nuovo ramo si presenta come una tipica condotta freatica a sezione circolare (2 x 2 m) che dopo pochi metri si biforca alla base di un piccolo pozzo di 4 metri comodo da discendere con armi naturali.

Il ramo a sinistra si sviluppa in direzione N 340 e vi si accede attraverso un'apertura di poco più di un metro che ci ha immesso in uno scivolo dalla classica sezione fusiforme, inclinato. Alla sua base si devia a sinistra in direzione N 270 per immettersi poco dopo su un pozzo di 8 metri. Il pozzo che da sul lago non è stato disceso per mancanza di un canotto e per tale motivo potrebbe presentare delle continuazioni sul suo perimetro.

All'altro ramo che si sviluppa in direzione N 40 si accede attraversando una stanzetta con concrezioni ed entrando così in una sala molto ampia alta circa 15 metri, larga 10 e pavimentata da massi di crollo molto instabili. Al centro della sala sul soffitto è visibile una struttura circolare che si apre nella roccia e che espone un materiale piroclastico. Esso fa pensare al pavimento di un livello più alto della grotta sospeso dopo il crollo di un ponte di calcare. Dopo un tratto di circa 15 metri tra cui si devia a sinistra e dopo aver attraversato un'altra sala con le medesime caratteristiche, ci si immette in una comoda strettoia dalle sembianze di un piccolo meandro ostruito da crolli.

Superata la strettoia si entra in un ampio ambiente con belle concrezioni e colate calcitiche generate da venute di acqua da interstrato. Alla base, dopo un ripido fianco, comunque superabile in libera, si arriva su un lago lungo più di 10 metri che sembra presentare prosecuzioni sui suoi lati che purtroppo non sono state controllate per mancanza di un canotto. Nella stessa sala sono da segnalare diverso cunicoli di cui uno è sito alla sinistra di chi esce dalla strettoia e che sembra ritornare indietro in direzione N 210, ed altri due alla base della sala sul livello del lago. Uno di questi ultimi è però ostruito da colate calcitiche provenienti da nord, che hanno lasciato una fessura orizzontale di circa 30 cm.

Dal rilievo emerge che i due laghi trovati in questa condotta, si trovano alla stessa quota il che ci fa ritenere probabile l'ipotesi che si tratti di laghi freatici. Il dislivello totale della condotta è risultato di metri 20, il suo sviluppo orizzontale di circa 113 metri (fino a questo momento).



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

La durata dell'esplorazione e del rilievo delle «condotte» ha ridotto il tempo a nostra disposizione, e, per il restante settore di grotta a noi affidato, ci siamo per lo più limitati a raccogliere altri campioni d'acqua (nel ramo dell'Orrido) e a segnalare su carta altri punti interessanti di esplorare.

S. Del Prete
A. Lala
A. Santo

Condotte forzate

Sono state effettuate nuove esplorazioni e controllo alle condotte forzate che saranno oggetto di un'altra nota perché non ancora completamente rilevate. Si tratta comunque di alcune diramazioni e di piccole risalite dallo sviluppo complessivo di oltre 200 metri.

Risalite nella zona del Salto dei Titani

In più riprese è stata affrontata, e terminata, una risalita nel ramo subito a valle, verso sinistra, del Salto dei Titani, nella zona poco più a monte dei due laghetti perenni omonimi.

È stata eseguita una risalita di circa 10 metri che porta in una sala di 5 x 5 metri a tetto tondo con un fondo di terra. Sul fondo della sala c'è un cunicolo che continua per alcuni metri sulla destra e chiude stringendo.

È stata effettuata, inoltre, in libera, un'altra piccola risalita proprio sul Salto dei Titani, sulla destra, andando verso il lago terminale e prima di discendere il pozzo. Chiude dopo pochi metri in concrezioni.

M. Amoroso
B. Bocchino
M. De Stefano

Risalita sul lago terminale

La grotta di Castelcivita chiude con un lago-sifone che impedisce qualsiasi esplorazione aerea. Anche nei periodi di massima magra non è stata osservata la presenza di passaggi che permettono il suo superamento.

Un paio di anni fa fu intravisto un arrivo alto sulla volta sovrastante il lago, sulla parete più lontana. Nel tentativo di raggiungere quell'arrivo e cercare nuove continuazioni, fu intrapresa una risalita partendo appunto dal lago terminale.

Questa risalita si è subito dimostrata alquanto ostica, data la forte franosità del posto. Essa ha richiesto notevoli energie e una lunga serie di tentativi. Le maggiori difficoltà sono state di tipo logistico in quanto l'entrata in grotta è condizionata dall'orario di apertura della cooperativa che la gestisce (ricordiamo che si tratta di una grotta turistica) e pertanto le punte esplorative per la risalita potevano durare un arco limitato di tempo. Pertanto la necessità di uscire dalla grotta ad un tempo stabilito ha reso molto lento il lavoro di risalita. A tutto questo si deve aggiungere che nei periodi invernali si hanno alti livelli di acqua che frequentemente porta al completo allagamento del lago-sifone che si trova a circa due chilometri all'interno della grotta. La risalita si apre sulla parete sinistra del lago in coincidenza di una entrata bassa delle condotte forzate. Da questo punto siamo risaliti utilizzando trapano e spit-fix per più di dieci metri. Sulla sommità c'è una lunga cengia notevolmente concrezionata e con pavimento franoso ed in alcuni tratti fangoso. L'armo della cengia è risultato difficile ed impegnativo per alcuni passaggi in arrampicata ad una altezza di circa quindici metri. Abbiamo armato la cen-

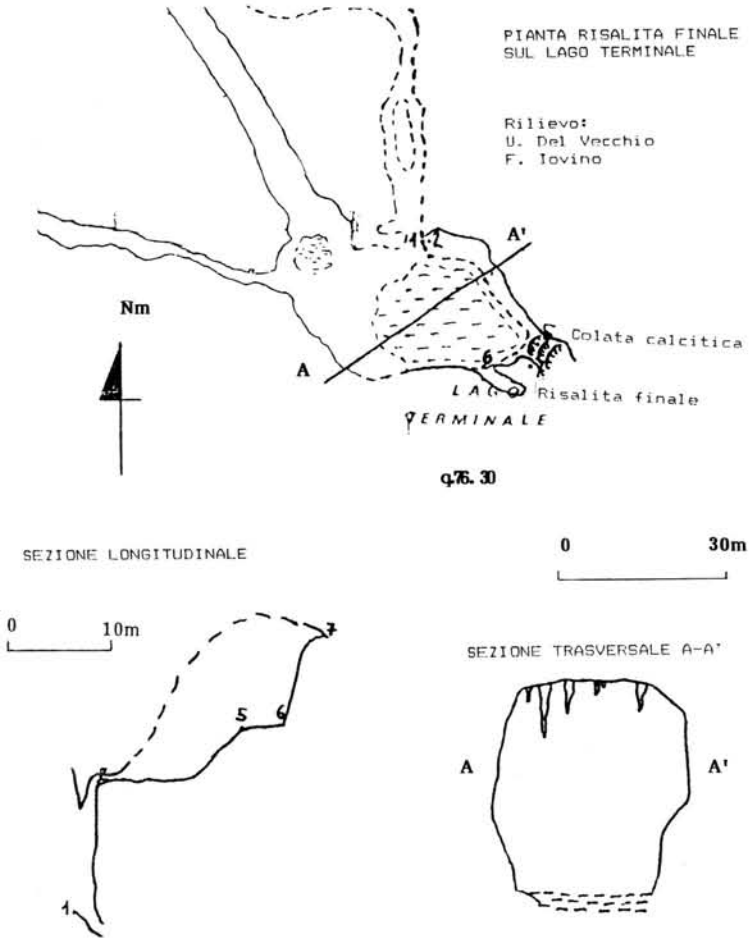
Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

gia con un corrimano utilizzando una decina di attacchi fra naturali e spit-fix fino a raggiungere la base dell'arrivo che avevano visto, percorrendo così più di venti metri di traversata. A questo punto abbiamo trovato una grossa colata di concrezione che abbiamo risalito. Dopo circa cinque metri abbiamo trovato una saletta ampia un paio di metri e dopo avere risalito altri dieci metri ci siamo trovati di fronte ad una piccola saletta che chiude con concrezioni.

Dalla sommità della risalita abbiamo osservato tutta la parete circostante e la volta con l'aiuto di una grossa torcia. La sala del lago terminale è molto ampia ed alta. Il soffitto è a forma di volta irregolare dovuta al distacco di massi anche di grandi dimensioni. C'è un numero notevole di piccoli arrivi d'acqua evideziati da concrezionamenti, che si aprono su piccole fratturazioni. Purtroppo non è stata trovata nessuna possibile continuazione.

Hanno partecipato alla risalita: S. Del Prete, U. Del Vecchio, P. Fiorito, F. Iovino, L. Pelella, A. Santo.

U. Del Vecchio
F. Iovino



Conclusioni

Il lavoro effettuato dai componenti del gruppo speleologico del C.A.I. Napoli ha portato nuovi contributi alla conoscenza esplorativa della grotta di Castelcivita.

Il principale obiettivo era la verifica di eventuali continuazioni aeree della grotta oltre il lago terminale. Purtroppo la risalita al fondo ha definitivamente mostrato che la grotta chiude al lago terminale a meno di possibili continuazioni sommerse.

Comunque sono state esplorati e rilevati al momento più di 350 metri di grotta, precedentemente ignoti, ai quali bisogna aggiungere la possibilità di ulteriori esplorazioni ai rami late-

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

 rali che si aprono su tutta la lunghezza della grotta, il che ha reso estremamente proficuo questo lavoro.

Le nuove esplorazioni dovranno essere effettuate con tecniche ed attrezzature più idonee:

– l'utilizzo di torce e grosse pile di grande potenza è fondamentale per scoprire la presenza di continuazioni alte e difficili da raggiungere:

– le tecniche di risalita artificiale permettono di superare salendo dal basso abbastanza agevolmente salti che appena pochi anni fa erano un grosso ostacolo;

– un canotto di piccole dimensioni oppure mute e pontonierres dovrebbero essere comprese nell'attrezzatura dei prossimi esploratori dei rami laterali di Castelcivita, nei quali è frequente l'incontro di laghetti anche abbastanza profondi;

– le esplorazioni speleo-subacquee, infine, sono fondamentali per conoscere lo sviluppo dei numerosi tratti sommersi che si aprono sia lungo l'asse principale della grotta che sui rami laterali. (A questo proposito bisogna sottolineare che molti laghi sono freatici e che quindi non è possibile trovare tratti emersi al disotto del loro livello). In conclusione, le esplorazioni alle grotte di Castelcivita non possono certo considerarsi terminate, ma devono principalmente rivolgersi verso nuovi obiettivi.

Umberto del Vecchio

Grotte sommerse della Secca delle Formiche, Canale d'Ischia

Premessa

Nell'ambito di una ricerca sugli aspetti geomorfologico-strutturali, vulcanologici e faunistici del Canale d'Ischia, sono state esplorate e rilevate due cavità subacque ubicate nella Secca delle Formiche, una secca alquanto estesa e complessa poche centinaia di metri ad Ovest dell'isolotto di Vivara (Fig. 1). Benché tali cavità siano ben conosciute nell'ambiente dei sommozzatori napoletani, e siano state già descritte su riviste di argomento subacqueo, non era sinora apparso un loro rilievo di dettaglio né erano state mai analizzate sotto il profilo speleo-

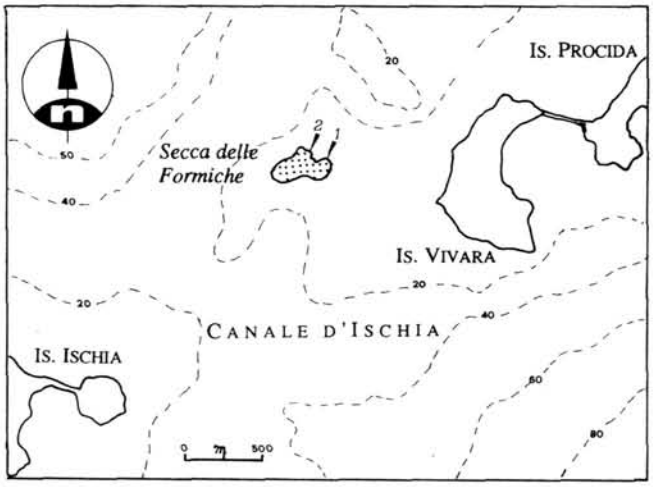


Fig. 1. - Ubicazione della Secca delle Formiche nel canale d'Ischia e batimetrie. Localizzazione delle grotte: 1) Grotta Grande delle Formiche; 2) Grotta dell'Arco Naturale.

gentico e geomorfologico. Uno studio di queste cavità nel quadro più generale dell'evoluzione morfostrutturale della Secca delle Formiche, e del loro significato per la ricostruzione delle oscillazioni del livello del mare in quest'area nel tardo Pleistocene-Olocene è presente in Ferranti et. al. (1993). In questa nota si riporta il rilievo delle due cavità e la descrizione dei loro aspetti morfologici e spelogenetici.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it